

1452

NUOVO GRAN TEATRO

LA FENICE

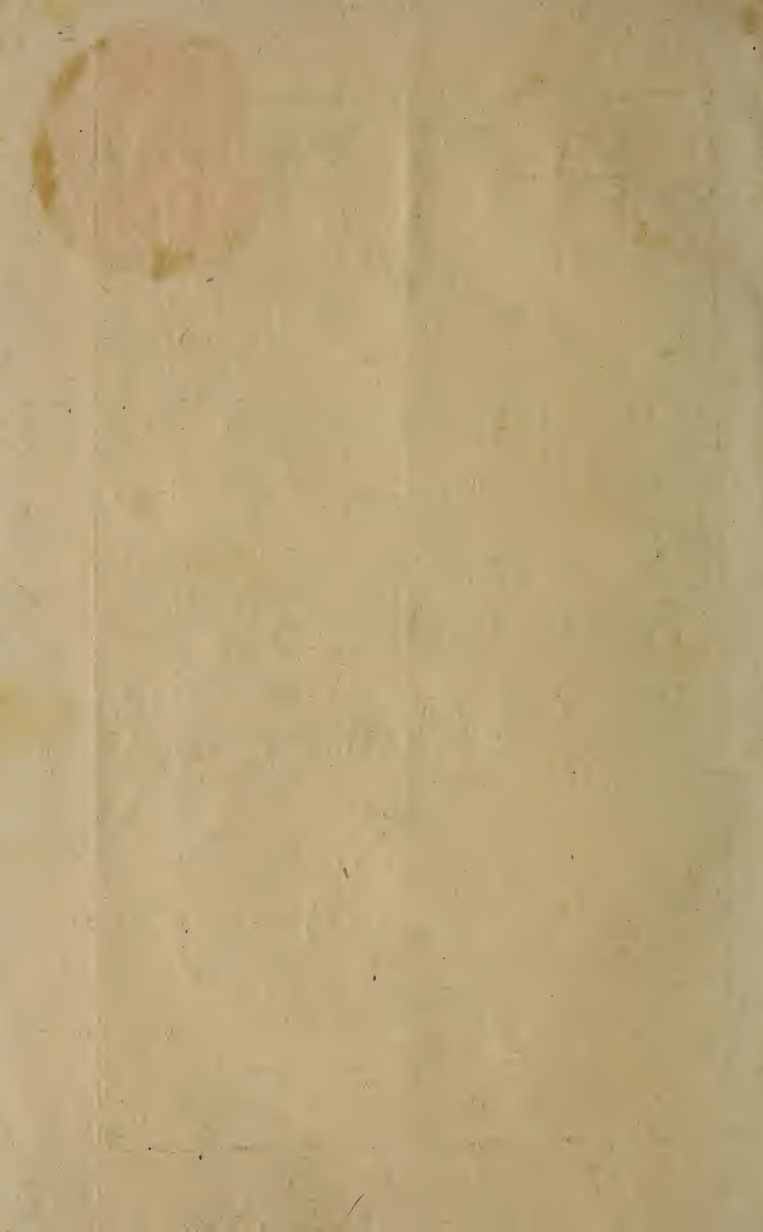


MARIA  
DE RUDENZ

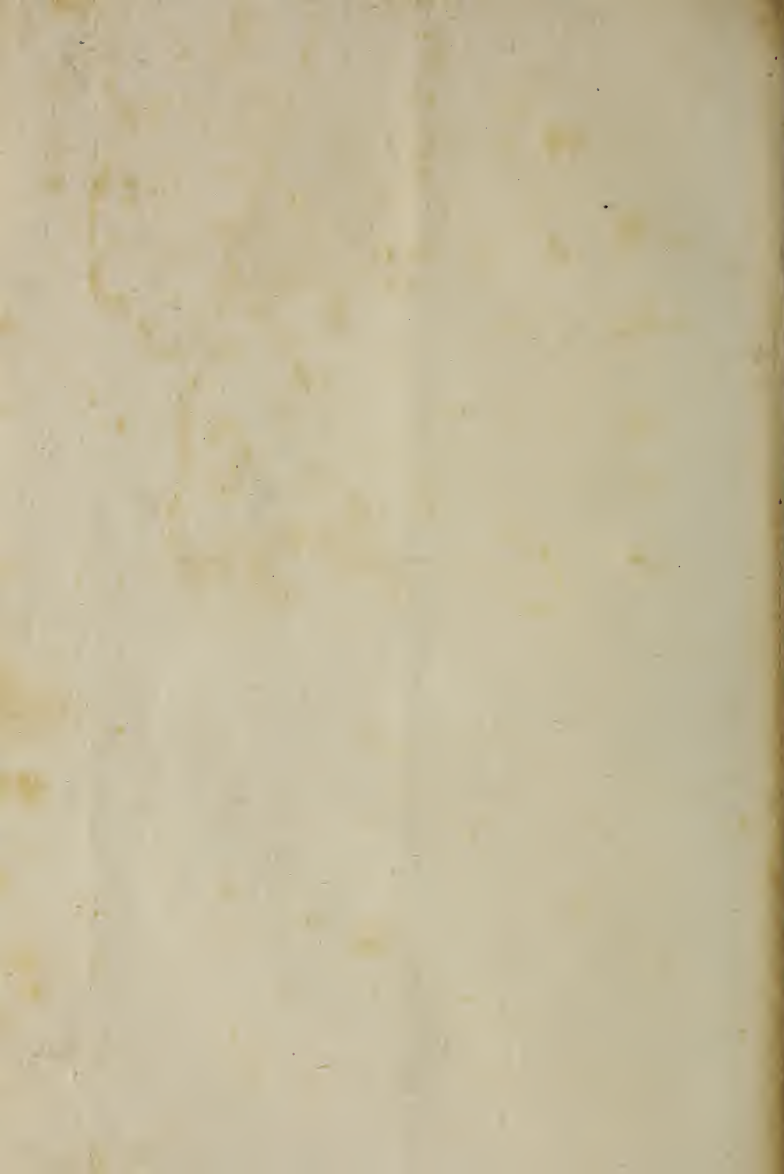
DRAMMA TRAGICO

In Tre Parti









(L. doz. orig.)

**MARIA  
DE RUDENZ**

*DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1837-38



**VENEZIA**

TIPOGRAFIA MOLINARI EDIT.

MAHARAJA

DECEASED

WILL

IN

TESTAMENTARY

TRUST

AND

TRUST

ACT

# Professori d'Orchestra

*Direttore d'Orchestra e Primo Violino*  
**MARES GAETANO**

*Spalla al Direttore*  
**BALESTRA LUIGI**

*Primo Violino de'Balli*      *Spalla al Primo Violino de'Balli*  
**CAPITANIO GIROLAMO**      **GALLO ANTONIO**

*Primo Violino de'Secondi*      *Prima Viola*  
**MOZZETTI PIETRO**      **RICCI FRANCESCO**

*Primo Contrabbasso dell'Opera*      *Primo Contrabbasso de'Balli*  
**FORLICO GIUSEPPE**      **LOTTI ANGELO**

*Primo Violoncello per l'Opera*      *Primo Violoncello pel Ballo*  
**TONASSI PIETRO'**      **FORAMITI NICOLO'**

*Primo Oboè e Corno Inglese*  
**FACCHINETTI GIUSEPPE**

*Primo Flauto ed Ottavino*      *Primo Clarino e Quartino*  
**MARTORATI GIOVANNI**      **PEZZANA LODOVICO**

*Primo Fagotto*      *Primo Corno*  
**D'AZZI VINCENZO'**      **ZIFRA ANTONIO**

*Prima Tromba di Tiro*      *Prima Tromba a Chiave*  
**PIERESCA GIOVANNI**      **MAESTRI VALENTINO**

*Arpa*      *Bombardone*  
**GOUJON CAROLINA**      **RICCIOLI FERDINANDO**

*Timpanista*      *Capo Sarte*  
**MARTELLI FEDERICO**      **BATTISTINI VINCENZO**

*Pittore delle Scene*      *Macchinista*  
**BAGNARA FRANCESCO**      **FERRETTI DANIELE**


*Membro dell'I. R. Accademia*      *Attrezzista*  
*di Belle Arti.*      **COSSO LUIGI**

*Vestiario*  
 Di proprietà dell'IMPRESA

*Inventore e Direttore del Vestiario*  
**GUIDETTI GIOVANNI**

*Illuminatore*  
**BERRETTI DANIELE**

# Personaggi



MARIA DE RUDENZ

sign. *Ungher Carolina, Cantante di Camera  
di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana*

MATILDE DI WOLF, di lei cugina

sign. *Casali Isabella*

CORRADO WALDORF

sig. *Ronconi Giorgio*

ENRICO, suo fratello

sig. *Moriani Napoleone*

RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz

sig. *Raffaelli Domenico*

Il Cancelliere di Rudenz

sig. *Giacchini Alessandro*

## CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz.

## COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

Danze analoghe, Banda militare.

*L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.*

LA POESIA è del Sig. *SALVADORE CAMMARANO.*

LA MUSICA è del Maestro Sig. *CAVALIERE GAETANO  
DONIZZETTI.*

*NB.* Si ommettono alcuni versi per brevità.



# PARTE PRIMA

## IL TESTAMENTO

---

### SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d'Arau, presso l'Aare, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudnz Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico religioso.

*Coro*      **L**aude all'eternò Amor primiero  
            Fonte di luce, somma virtù,  
            Che disse appena in suo pensiero —  
            Il mondo sia — e il mondo fu.  
Te dei celesti cantan le schiere  
            Santo dei santi, e re dei re.  
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,  
            La terra e il cielo parlan di te.

### SCENA II.

*Corrado.*

*(Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all'ostello)*

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,  
Adorata Matilde,  
Spirto sceso dai cieli a consolarmi !...  
L'ire placar del mio  
Destin perverso a te concesse Iddio!

Ah! non avea più lagrime  
 Il ciglio inaridito,  
 Mancò la speme all'anima,  
 La pace al cor ferito...  
 Il ciel di fosco ammanto  
 Per me si circondò.  
 Valle d'amaro pianto  
 La terra mi sembrò. —  
 Ti vidi, o cara, e in estasi  
 D'amor che l'anima invase:  
 M'ami? ti dissi, e tacito  
 Il labbro tuo rimase,  
 Ma il guardo lusinghiero  
 Mi favellò d'amor...  
 Ah! l'universo intero  
 Mi parve un riso allor!

SCENA III.

*Enrico, e detto.*

*Enr.* Fratello !...

*Corr.* Enrico !... *(Abbracciandosi l'un  
l'altro con tutta la tenerezza fraterna)*

*Enr.* Appena

Il foglio tuo mi giunse,  
 Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro  
 Volge che più non ti rividi!

*Corr.* Oh quante

Il viver mio turbaro  
 Procellose vicende!

*Enr.* Qui la fama

Rapitor di Maria ti disse.

*Corr.* Il vero

Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero  
 Conte rispose, pria svenarla.

*Enr.* Ed essa ?...

*Corr.* Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...

O veneta laguna,

Stupor del mondo, ed incantato specchio  
 Del tuo ciel di zaffiro, me felice  
 Vedesti !... Ah, breve sogno  
 Furo i contenti miei !

*Enr.* Come !  
*Corr.* Tradito

Dall' infedel...

*Enr.* Che sento !...  
*Corr.* Era vestito

Di fosca notte il mondo, e la spergiura  
 Calar vidi furtiva entro il solingo  
 Domestico giardino.. — Lo crederesti ?  
 Ivi un uom l'attendea !

*Enr.* Cielo ! E che festi ?

*Corr.* Nel cor segreto divorai lo sdegno...  
 Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi  
 A visitar le catacombe.. (*Reprimendosi come  
 inorridito*)

*Enr.* Oh ! segui :

*Corr.* Nel sotterraneo laberinto arcano  
 Di quell'orride volte a morte in braccio  
 Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua  
 Del turpe inganno: mendicata scusa  
 Ella movea, che dal terrore a mezzo  
 Fu tronca: svenne...

*Enr.* E tu?...  
*Corr.* Viva sepolta

L'abbandonai.

*Enr.* Gelo d'orror !

*Corr.* Ma colta

L'anima mia da subito rimorso  
 La guida rintracciai, che secondato  
 Il mio disegno avea, premio novello  
 D'oro gli porsi, e giuramento ottenni  
 Ch'egli a morte la vittima ritolta  
 Avrebbe.

*Enr.* Quindi !

*Corr.* La romana spiaggia  
 Lasciai, di terra in terra

Vagando ognor sotto mentiti nomi,  
 Onde di me colei  
 Smarrisse ogn'orma.

*Enr.* Sventurato! — Eppure  
 Di tua letizia in seno  
 Tu m'appellasti!

*Corr.* Ed or son lieto appieno.  
 Di mie sciagure un angelo  
 Consolator trovai,  
 Qui del passato immemore  
 Un'altra volta amai...  
 Torna, sì torna a splendere  
 De' giorni miei la stella!  
 Sarà mia sposa l'orfana  
 Di Wolff.

*Enr.* (Oh colpo!) Ed ella  
 T'ama?...

*Corr.* Quant'io l'adoro.

*Enr.* (Matilde!... oh rio martir!...  
 Io l'ho perduta!... io moro...  
 Moro, e nol posso dir!)

*Corr.* Ah! non esprime il detto  
 L'ardor che in noi s'apprese!  
 Così potente affetto  
 Non mai due cori accese!  
 Il suo pensiero è il mio...  
 Abbiamo un sol desio...  
 Vivo per lei soltanto,  
 Ella respira in me.

*Enr.* (Chi mai, chi fu serbato  
 A più crudel tormento!...  
 Il core ho lacerato  
 Da cento colpi, e cento!...  
 Ed, ah! qual man brandisce  
 L'acciar che mi ferisce!... —  
 Per consumarla in pianto  
 La vita il ciel mi diè!)

*Corr.* Andiamo ... in quel soggiorno (Accen-  
 nando il Castello di Rudenz)

Essa mi attende.

*Enr.*

In quello !...

*Corr.*

Matilde al nuovo giorno

Signora è del castello,

Del padre di Maria

Tal fu la legge estrema... —

Ah ! non tardiam la mia

Felicità suprema... —

Donna, fia tolto il velo

Che mi nascose a te,

Quindi all'altare...

*Enr.*

( Oh cielo ! )

*Corr.*

Vieni...

*Enr.*

( Son fuor di me !... )

*Corr.*

Fratello ! ... Enrico ! abbracciami,

Dividi il mio contento ...

Ah ! tu non puoi comprendere

Il ben d' un tal momento !... —

Già col desio d' amore,

Vola a Matilde il core ...

Tutto il piacere io godo

Che Dio pel ciel creò !

*Enr.*

Appien comprendo il giubilo

Di tua beata sorte ! ...

Divido teco i palpiti,

Invidio a tue ritorte :

( Son troppo sventurato ...

M' astringe orrendo fato

A maledir quel nodo

Che Dio tra noi formò ! )

( Partono )

## SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

*Rambaldo, indi Maria.*

*(Egli si avvanza mestamente)*

Surse il giorno fatal, nè di Maria  
Novella giunge! Ah, non mentì la voce  
Che in Roma estinta la dicea!... *(Il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)*

Chi piange

Innanzi a quell' imago  
Del mio spento signor? Donna, la fronte  
Solleva. — Che!...

*Maria* T'acqueta...

Non appellarmi. Per la via segreta,  
Che sotterranea del castello aggiunge  
Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia  
Un nome d'onta ricoperto. Ah! padre!  
Il tuo rigor dischiuse  
A me un abisso, a te l'avello!

*Ramb.* Ingiusto

Il tuo rigor non fu! Vive Corrado  
A se medesimo ignoto:  
Egli nacque da tal, che morte infame  
Sul patibolo avea.

*Maria.* Cielo!... E fia vero!...

*Ramb.* L'orribile mistero

Presso a morir mi disvelava il Conte. —  
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte  
Che messaggier del padre m'accoglievi  
Nel veneto giardino, ambo spariste!

*Maria* La mia crudel ferita  
 Perchè ricerchi? — Ah! notte?  
 Cagion tremenda, o forse  
 Pretesto vil d'atrocità sì nera,  
 Che in rimemorarla ancor di morte il gelo  
 Tutta m'agghiaccia!... Un velo *(Preso da riac-*  
*capriccio)*

Sovr'essa ... un velo. — Abbandonata io fui,  
 E del barbaro invan cercai sinora  
 Investigar le ascose tracce!

*Ramb.* Ancora

In tempo riedi. Un cenno  
 Del padre tuo...

*Maria* Ne corse

La fama:

*Ramb.* Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

*Maria* E giuriga. Me desio non tragge

Di terrena grandezza.

Nel domestico tempio a gemer vengo

Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta

Il convento d'Arati.

*Ramb.* Ciel! ... Che dicesti?...

E vuoi fra quelle mura?...

*Maria* La vergogna celar di mia ... sciagura.

Sì, del chiostro penitente

Cingerò per sempre il velo:

Del mio cor la smania ardente

Può calmar soltanto il cielo.

Chiederò gemente a Dio

Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. *(Odesi-lieta mu-*

*Ramb.*

Vien lo sposo!...

*sica)*

*Maria*

Dell'Eterno

Splenda un riso a questi nodi. —

Ove giace il frat paterno

Io mi traggio, e poscia ... m'odi:

Quando avrà la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,  
 Del convento fra le mura,  
 Vieni a trarmi inosservata. (*Per partire*)

*Ramb.*

Deh! ti cangia ... deh! m'ascolta ...

*Maria*

Non conosci ancor Maria? (*Con tuono ri-*

*Ramb.*

E vivrai colà sepolta *soluto*

La tua vita!

*Maria*

Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai

Che l'avello m'apprestò:

Ella è spenta, gli dirai,

Ma fedele a te spirò. —

Sulla mia tomba gelida

Tardi, ed invan pietoso,

Nel suo rimorso a piangere

Egli verrà talor ...

Al suono di quei gemiti

Dall'ultimo riposo

Fian deste le mie ceneri,

E sentiranno amor!

*Ramb.*

Ove ti tragge, o misera,

Un forsennato amor!

(*Maria parte*)

Qui de'vassalli move

La schiera. — Oh come lenta

Procede! oh come lo girar degli occhi

E' grave! Mal diresti

Esser festiva la cagion che aduna

Tal gente!

## SCENA V.

*La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz.*

*Coro*

Innanzi a sconosciuto Sire

Chinar dovrem le fronti?

*Ramb.* Ah! sì: de'nostri Conti

Tutta mancò la stirpe!

*Coro* Dunque spenta è Maria?



Ramb.

Voi lo diceste.

Coro Oh certezza fatal!

Ramb.

(Spenta pur troppo

E' l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!).

Coro

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

In sen del freddo avello

Anche Maria dimora!

L'ultima speme ancora

La morte a noi rapì!...

Ah! che di pianto è questo,

Non è di gioia il dì!

Ramb.

Giunge il signor novello,

Pianger nessuno ardisca ...

Si taccia, e s'obbedisca ...

Volle il destin così!

Coro

Orrido vel funesto

Il sol per noi copri!

## SCENA VI.

*Matilde circondata da'suoi paggi va incontro a Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.*

Corr. Matilde ...

Mat.

(Chi vegg' io!) (Riconoscendo Enrico)

Ramb. e Coro

(Corrado!...) (Rambaldo si allontana inosservato)

Enr.

(Ah! sembra Celeste immago agli occhi miei!...)

Corr.

Felice

Oltre ogni dir son io!

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

(Presentandolo a Matilde)

*Mat.* Egli!... Enrico! — Tu dunque  
Sei?...

*Corr.* Corrado Waldorff. Una possente  
Ragion m'astrinse di celar sinora  
Qual fossi. — A te, Matilde (*Ad Enrico*)  
Non era ignota!

*Enr.* Da tremenda pugna  
Reduce la mia schiera,  
Dimorò nel villaggio, in cui romiti  
Giorni traea Matilde. Il suo pensiero  
Allor fuggia dal basso mondo!

*Mat.* E' vero ...  
Allor non m'appellava ad altre sorti  
Del Conte il cenno estremo.

*Corr.* Ogn'uom lo ascolti:  
*Il Cancelliere del Castello.* „ Del retaggio avito“  
(*Leggendo ad alta voce il testamento*)

E' l'arbitra Maria.  
A lei Matilde raccomandò, e sia  
Primo de'suoi doveri  
Secondarne la brama, e qual s'addice  
A patrizia donzella, e mia nepote,  
Locarla nobilmente  
D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno  
E mia figlia non riede,  
Scelga uno sposo, e del mio stato erede  
Matilde investo. — Il Conte  
Piero De Rudenz. „

*Corr.* Oggi  
Compie l'anno prefisso.

*Coro* (Ahi, dura legge!...)

*Enr.* (Ho sotto il piè l'abisso!)

*Mat.* Di Matilde lo sposo adorato  
In Corrado ciascuno rimiri;

*Corr.* Ah! giungesti momento beato  
Che affrettai con sì lunghi sospiri!

*Enr.* (Io mi perdo!... Fatal gelosia  
Le mie luci ricopre d'un vel!..)

*Mat.* Al signor che vi dono giurate,

27

Corr. O vassalli, obbedienza e rispetto.  
Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,  
La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

*Aprisi la porta in fondo; comparisce Maria, seguita da Rambaldo.*

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria. (Sorpresa generale)

Corr. Non vaneggio!...

Enr. e Coro Maria!...

Mat. Giusto ciel!...

*(Maria si avvanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo: quindi si volge a Corrado in tuono d'ira concentrata)*

Maria Chiuse al dì per te le ciglia  
Qui deserto il genitore!  
È tradirne qui la figlia  
Tu volevi, atroce core!  
Nè l'Eterno ancor punisce  
L'alma rea che tanto ardisce?...  
Pena forse Iddio non trova  
Che pareggi il tuo fallir.

Corr. Se di Dio la man suprema  
A punirmi ho provocata,  
Già mi coglie pena estrema,  
Rivederti, o sciagurata. —  
Ma talvolta un fine arcano  
Tien sospesa quella mano!  
Se non fosse, al mio cospetto  
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende  
Già la scure sulla testa,  
Ed un grido, un cenno intende  
Che di morte il colpo arresta! —  
Ah! ne' palpiti che provo  
Al mio duol conforto io trovo!...

- Ed un raggio di speranza  
Mi colora l'avvenir!)
- Mat.* (Quello sguardo, e quello sdegno  
Ah! mi fe rabbrividir!)
- Ramb. C.* (E' sprezzato il giogo indegno!...  
A noi riede il primo ardir!)
- Coro* Maria, di fidi sudditi  
Ricevi or tu l'omaggio,  
E tremi il temerario  
Che farti osasse oltraggio!
- Maria* Udisti? Or va, mi libera  
Di tua presenza omai...  
Furo da te quest'aure  
Contaminata assai!  
Te poi, modesta vergine, (Traendola  
al suo fianco)
- Aspetta il sacro velo:  
Restar non puoi fra gli uomini,  
Cosa tu sei del cielo!
- Enr.* Donna!... (Fremente a Maria)
- Corr.* E schernirla, o perfida,  
Osi!... Matilde è mia... (Scagliandosi  
per riprenderla)
- Coro* Che ardisci!...
- Maria* Allontanatelo...  
Respinto a forza ei sia...
- Mat.* Cedi...
- Enr.* Per poco almeno...
- Coro* Esci...
- Mat.* Ho la morte in cor!... (Come in  
atto di svenire)
- Enr.* (Cielo!...)
- Maria* Io trionfo appieno!...
- Corr.* Son ebbro di furor!...
- Maria* Il tuo core a me togliesti,  
Tolgo a te la donna amata...  
Infelice miolesti?  
Io lo son... ma vendicata. —  
Va, se il ciel che a te contrasta,

Se a dividervi non basta,  
Sorgerà tra voi l' inferno...

E l' inferno è tutto in me !

*Corr.* Godi pur... godrai per poco !...

La tua gioja è fuggitiva :

Stolta ! Apprendi che il mio foco

Per ostacoli si avviva.

Riedo in breve, riedo in armi

La mia sposa a ripigliarmi ...

E vedrem se poi l' inferno,

Se può il ciel negarla a me .

*Enr.* (Fra la speme ed il timore

Ardo e gelo in un momento !...

Del fratello a questo core

Quasi è gioja il rio tormento !...

Ahi ! qual era, più non sono !...

Non m' intendo !... non ragiono !...

Altro amor, l' amor fraterno

Ha pur troppo estinto in me !)

*Mat.* Mi separa, ed in eterno,

O Corrado, il ciel da te !...

*Ramb. C. T'*allontana... ed in eterno,

Se la vita è cara a te. ( *Respingono*

*Corrado, che parte trascinato da Enrico. Maria  
tragge seco Matilde dal lato opposto* )

*Fine della parte prima.*

# PARTE SECONDA

## U N D E L I T T O



### SCENA PRIMA.

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

*Maria, da una porta laterale, Rambaldo dal fondo.*

*Maria* Ebben, colei? ...

*Ram.* Tuttora

La stessa! Tace nel suo duolo immersa,  
E piange.

*Maria* Udì l'irrevocabil cenno?

Il cenno di Maria?

*Ramb.* E'udì.

*Maria* Che mai

Risponde?

*Ramb.* Piange.

*Maria* Un listro io piansi! Ormai

Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

Ed il geloso incarco

D'assicurar gli spaldi, ed ogni varco

Del castello, rammenta. Il sai, fu vista

Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per  
una porta laterale*)

Avvi Corrado istesso

Certo fra quella!... ma la preda invano

Si tenterà strapparmi.

## SCENA II.

*Enrico, e detta.*

*Maria* T'avanza — Favellarmi  
Chiedesti, Enrico : parla,  
Che ti guida ?

*Enr.* Pietà dell'infelice  
Matilde.

*Maria* Io servo alla paterna legge.

*Enr.* Ed osi un cenno ricordar, Maria,  
Che pervertisti, e che annullato fia  
In breve dal senato ?

*Maria* Ma tardi ! L'ombre sorgeranno, tratta  
Matilde a viva forza  
Sarà nel vicin chiostro.

*Enr.* Il rio disegno  
Non compirai ... la vittima strappata  
Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,  
Di crudeltà nemico ...

*Maria* E chi tanto ardirà ? Corrado ?

*Enr.* Enrico.

Sappilo, in core avvampo,  
Mi struggo per Matilde ...  
Se morir cento volte in sua difesa  
Potessi, cento volte  
Morrei, benedicendo  
Il mio destin.

*Maria* Che intendo !  
L'ami ? ...

*Enr.* D'immenso amor.

*Maria* L'ami, e la cedi  
Al tuo rivale ?

*Enr.* Al mio fratello. Io vidi  
Matilde, allor che orbata  
D'ambo i parenti, e derelitta in terra  
Volgea lo sguardo al cielo ... e il ciel sembrava  
Di sua beltade innamorato ! Il core  
Ne chiesi ... indarno ! Piansi ... al pianger mio

Ella rispose! ... La pietà sovente  
 E' foriera d'amor! Squillò repente  
 La tromba ... io mossi al campo ... e venne meco  
 Dolce lusinga! ... Un fulmine colpito  
 M'avesse, pria che intender da Matilde  
 Riamato il fratel! ... — D'ogni conforto,  
 D'ogni speranza privo  
 Tremenda vita a lui dappresso io vivo!

Talor nel mio delirio  
 Non veggio che il rivale ...  
 E corre involontaria  
 La destra sul pugnale...  
 Ed un pensier terribile  
 Vien dall'inferno a me!

Inorridita l'anima  
 Rifugge a tanto eccesso! ...  
 Ah! son dannato a fremere! ...  
 Ad abborrir me stesso! ... —  
 Donna, compiangi un misero  
 Che soffre più di te!

*Maria* Tal segreto in petto io celo,  
 (In tuono misterioso)

Da temprar la tua sciagura.  
 Che di' tu!...

*Enr.*  
*Maria* S'io lo rivelo,

Senza offender la natura,  
 Stringer puoi l'ambita mano  
 Di colei che sì t'accese.  
 Ah! fia ver! ...

*Enr.*  
*Maria* Ma il grave arcano

Far non posso ad uom palese,  
 Ove pria l'infido amante  
 Non ritorni al mio cospetto.

*Enr.* Ei mi segue ... in breve istante  
 Io condurlo a te prometto ...

*Maria* Riveder potrò l'ingrato! ...  
 Rivederlo! ... in breve! ...

*Enr.* Ah! sì.

Ma l'arcan? ...



Maria  
Enr.  
Maria  
Enr.

Ti fia svelato :

Quando ?

Quando ? — Al nuovo dì.

Tu la speme in me ritorni ! ...

Tu la vita in me ridesti ! ...

La parola che dicesti

Dalla tomba mi chiamò ! —

Come all'angel de'miei giorni

Grato sempre il cor ti fia,

Se Matilde sarà mia ...

Se di gioia non morirò.

Maria Va ... che tardi ? ... A me l'invia ...

(Ove son ! ... che mai farò ! ...)

(*Enrico parte*)

Olà ? (*Compariscono alcuni armigeri*)

Corrado a me venir si lasci. (*Gli armi-*

*geri escono. Ella or passeggia a rapidi*

*passi, or s'arresta in balia della più viva*

*agitazione*)

Che fu !... Son io !... Me stessa

In me non trovo ! — Il senno fugge, il core

Palpita più frequente ! ...

Ogni stilla di sangue è fiamma ardente ! —

Questa piena d'affetti e di pensieri

Calmar si cerchi ... — (*Siede*) De' bollenti spirti

(*Dopo lunga pausa, ed alzandosi*)

Scemò la possa ... Non è ver ! Più lieve

Saria frenar de' venti

Della folgore il corso ! —

Amor, vendetta, gelosia, furore

Chi vincerà ? ... Corrado ! (*Vedendolo soprag-*

*giungere, e con accento passionato*)

Ha vinto amore !

## SCENA III.

*Corrado, e detta.*

*(Egli giunto innanzi a Maria s'arresta in silenzio, guatandola terribilmente)*

*Maria* Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia  
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto  
Furor geloso t'avvampò! Scolparmi  
E deggio, e posso.

*Corr.* Inutil cura e tarda! —  
Per te non vengo.

*Maria* Intesi! *(Reprimendosi)*  
Di lei favellerò. — Colà Matilde *(Accennando la porta in fondo)*

Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,  
O d'un mortale andrà, che più la merta,  
Nè men l'ama di te.

*Corr.* Questo mortale *(Con ischerno)*  
Nomasi? ...

*Maria* Enrico.

*Corr.* Mio fratel!

*Maria* No, tale  
Egli non è.

*Corr.* Deliri!

*Maria* Odi. — Proscritto  
In un co'suoi congiunti, Ugo di Berna  
Il pargoletto figlio  
Che mal regger potea nell'aspro esiglio,  
Lasciò partendo alla pietosa cura  
D'un amico fedel: questi sua prole  
Creder fece il bambin: ma presso a morte,  
E già corsi due lustri,  
L'arcan dischiuse al padre mio, lasciando  
Secure prove, onde potesse un giorno  
Ugo suo figlio ravvisar.

*Corr.* Finisci. *(Con orrenda*  
*Maria* Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe *ansietà)*  
Costui macchiato, sul germano lido

Fu spento dal carnefice.

*Corr.* Quel figlio

D'Ugo?...

*Maria* Tu sei.

*Corr.* Mio padre.

Un assassin!

*Maria* T'accheta...

*Corr.* Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra!

*Maria* Eterno velo

Covra l'arcan: distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi

Pur con Maria qual fosti.

*Corr.* Che?

*Maria* Rimembra, infedel, quanto mi costi!

Fonte d'amare lagrime

Apristi agli occhi miei...

La fama, il padre, ah! misera!

Per te crudel perdei...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m'hai tolto... ah! rendimi,

Rendimi almen Corrado...

E come il ciel s'adora,

Giuro adorarti ognor.

*Corr.* (Ah! chi sopisce l'odio,  
Chi l'ire in sen mi smorza?

Qual mai potere insolito

A lacrimar mi sforza!—

Quell'angoscioso gemito

Le vie del cor mi tenta!

Provo un arcano palpito

Che un'altra età rammenta!...

Così l'intesi allora

Che m'arse il primo amor!) (*Commosso*

*all'estremo, fa un rapido movimento per uscire*

*Maria lo ritiene per la destra)*

*Maria* Parti?...

- Corr. (Orribili momenti!...)  
 Maria E pietà di me non senti?...  
 Corr. Sol pietà...  
 Maria Colei mi priva  
 D'altro affetto!... — E questa mano?...  
 Corr. Fia...  
 Maria Non dirlo. — Sin ch'io viva,  
 Traditor, lo sperì invano... —  
 Or che tardi? Avventa omai  
 Quell'acciaro in me, spietato...  
 Ma risorger mi vedrai  
 Truce spettro, insanguinato...  
 Di tue nozze il giorno, il rito  
 Di spavento colmerò.  
 E del talamo abborrito  
 L'empie gioie troncherò.  
 Corr. Furor vano, stolti accenti!...  
 Me non cangia una minaccia.  
 Pria che fosco il ciel diventi  
 Fia Matilde in queste braccia.  
 Maria Ah!... di rabbia son furente!...  
 Me tu sfidi!... — Separarti  
 Da Matilde eternamente  
 Posso, iniquo, e pria che parti,  
 Corr. (Ciel!...)  
 Maria Non pensi, sciagurato,  
 In qual tetto il piè mettesti!  
 Qui l'oltraggio invendicato  
 Mai non fu!  
 Corr. Che dir vorresti?...  
 Maria De'terribili avi miei  
 Seguirò l'esempio. (*Ella preme una  
 molla, e le pietre che formano la so-  
 glia della porta in fondo spariscono*)  
 Mira.  
 Corr. Quale abisso! (*Ad un movimento di  
 Maria le pietre si ricompongono*)  
 Maria Di colei  
 Fia la tomba.

- Corr. Nò!  
 Maria Quest'ira  
 Che m'avvampa spegner vuoi?  
 Vuoi salvarla?
- Corr. Sì... Che imponi?  
 Maria Morirà sugli occhi tuoi  
 Se vacilli, se t'opponi!...
- Corr. Parla, parla.  
 Maria Déi giurarmi  
 F'ede eterna, eterno amor.
- Corr. Ah!  
 Maria Resisti!... E provocarmi  
 Forsennato ardisci ancor!  
 (*Lo stato di Corrado è qual d'uomo posto  
 alla disperazione*)
- Corr. E' d'altra il cor... nè frangere  
 M'è dato i lacci suoi...  
 Barriera insuperabile  
 Pose il destin fra noi...  
 Desisti... non astringermi  
 A rio misfatto estremo...  
 Più che per lei non tremo,  
 Tremar tu déi per te!
- Maria Giura, o l'istante orribile  
 Della vendetta è giunto!...  
 Distruggerà la vittima  
 Un cenno, un detto, un punto!...  
 Fu mio quel cor, dev'essere  
 Un'altra volta mio...  
 Ora il destin son io:  
 Fuggir non puoi da me.
- Giura.
- Corr. Non mai...  
 Maria Non mai! — Matilde! (*Chiamando verso la porta in prospetto, e ponendo la destra sulla molla*)
- Corr. Oh! cessa...  
 Maria Matilde...?

Corr. Tu lo vuoi! Mori... ( *Le configge  
il pugnale nel petto* )  
 Maria Ah!... ( *Cade met-  
tendo un grido acutissimo* )  
 Corr. Che feci!...

## SCENA IV.

*Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle  
porte laterali: tutti accorrendo.*

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...

Mat. Maria trafitta!...

Ramb. Ed ecco l'assassin!... ( *Accennando Corrado  
rimasto immobile e come stupidito dall'orrore* )

Arm. Mostro, paventa...

( *Alzando le spade sul di lui capo* )

Maria Fermate... Io mi svenai... — Ch'ei viva..

Mat. Ramb. Arm. E' spenta! —

*Fine della parte seconda.*

## PARTE TERZA

## L O S P E T T R O

## SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, internamente illuminata: in fondo a traverso dell'intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume: splende la luna:

*Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza, dalla porta del tempio.*

*Alcuni* Sì, quell'ombra sepolcrale  
Scarmigliata, in bruno ammanto,  
Alla soglia nuziale  
Fu veduta errar d'accanto.

*Gli altri* Qual presagio! — E ancor vi fia  
Chi lo spettro di Maria  
Creda un sogno della mente?

*I primi* Oh! se v'ha, non è Corrado,  
Che all'udirne ammutolisce,  
E si turba, e suo malgrado  
Trema tutto, e impallidisce.

*Gli altri* Non obblia però l'amore  
Cagion rea di lutto e pianto!  
Ma nel tempio il mancatore  
Tristi nodi forma intanto.

*I primi* Ad Enrico tale imene  
Parve ancor sì sciagurato,  
Che fuggendo queste arene  
Ha il fratello abbandonato!...

(*Odesi musica religiosa*)

*Tutti* Dilegniam... Si ceda il campo  
Alla gioja d'empio amor...

Sarà breve come lampo;  
Se v'è un Dio vendicator! (Partono)

## SCENA II.

*Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.*

*Ramb.* Tardi, ah tardi giungesti!...

*Enr.* E che!...

*Ramb.* Fu sciolto

D'imene il voto.

*Enr.* Iniqua sorte!... Oh! dimmi  
Tu forse?... (Traendo alcuni fogli)

*Ramb.* Riede il nuzial corteggio!...

Va... t'allontana... Io deggio

Recarmi altrove... (Ahi misera! che fia,

Che fia di te!...) (Parte frettoloso)

*Enr.* L'ignoto messo adunque

Rambaldo a me spedia? Prove fatali

D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi

Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea

Corrado, e quella face

Che m'arde in sen... T'acesti, o vil, tacesti

Onde rapirmi l'adorata donna

Impunemente! (Il corteggio nuziale attra-  
versa l'atrio)

Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

## SCENA III.

*Corrado, Matilde, Paggi con torcia accese, Dame, Cavalieri, e detto.*

*Enr.* Arresta. (A Corrado  
trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il  
loro cammino con la sposa, salendo una sca-



*la che mette agli appartamenti della festa)*

*Corr.* Onde riedi? che mai brami?

*Enr.* Il tuo sangue.

*Corr.* Il sangue mio!..

Ah! fratel!..

*Enr.* Fratel mi chiami?

Nacqui forse, nacqui anch'io

Dal ribaldo, a cui la scure

Fè cader l'iniqua testa?

*Corr.* Oh! che intendo!.. E sai tu pure

Verità così funesta!

*Enr.* N'ho le prove. (*Mostrandogli le carte*)

Un altro arcano

Tu sapesti! quell'ardore,

Che mi strugge...

*Corr.* Ardisci, insano! —

Cessa... taci; o il mio furore...

*Enr.* Io lo sfido... (*Entrambi colla mano sull'elsa*)

*Corr.* (*Reprimendosi ad un tratto*) No... t'amai

Qual fratello... e t'amo ancor. —

Vivi... e fuggi.

*Enr.* Tu non sai

Di qual tempra è questo cor! —

A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte!..

Tu lieto frattanto i giorni trarresti

In sen di Matilde, beato consorte!..

No: fin che una stilla di sangue mi resta,

Indarno lo spero... oppormi saprò...

Fu scritta nel cielo condanna funesta;

Ed uno fra noi più viver non può!

*Corr.* Il primo de' beni ancora t'avanza,

Un core innocente!.. — Di perderlo trema!..

Non sai del rimorso quant'è la possanza!

Non sai quanto è grave la mano suprema!

Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato,

Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!

Eterna è la macchia del sangue versato...

Un fiume di pianto lavarla non può!

## SCENA IV.

*Alcuni Cavalieri, e detti.*

*Cavalieri* Te, signor, Matilde appella.

*Corr.* (*Piano ad Enrico*) Vaine, e scorda un folle amore:  
(*In atto di partire*)

*Enr.* Ferma, indegno...

*Cavalieri* Qual favella!..

*Enr.* Siam rivali...

*Cavalieri* Ciel... Che orrore!

*Enr.* Mio fratel, non è costui... (*Sorpresa nel Cavalieri*)

Un infame, un assassino

Fu suo padre... Più di lui

Egli è vile. (*Si slancia sopra Corrado,*  
*gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz,*  
*e lo calpesta*)

*Cavalieri* Ah!...

*Corr.* Mio destino!... (*Tremante di rabbia*)

Tu colpevole mi rendi!

*Cavalieri* (*Egli d'onta lo coprì!...*)

*Enr.* Snuda il ferro. Ebben, che attendi?

Vieni. (*Accennando verso il parco*)

*Cavalieri* Ah! pensa...

*Enr.* Vieni.

*Corr.* Sì. (*Sguainando la spada*)

*Enr.* O tremenda gelosia

Che m'ardesti, e m'ardi ancora;

O furor dell'alma mia

Di sfogarvi è giunta l'ora! —

Se alla sposa rieder vuoi

Nel mio sangue déi bagnarti.. —

Sommo ben mi fia svenarti,

Sommo ben mi fia morir.

*Corr.* Ch'ei snudar mi fe la spada,

Terra e cielo; io voi ne attesto.

Ah! l'orror su lui ricada:  
 D'una pugna ch' io detesto. —  
 Notte, addensa i veli tuoi,  
 Copri tu sì fero evento... —  
 Ah! di vincere pavento,  
 Non pavento di morir!

*Cavalieri* (Ah! di morte i detti suoi  
 Furo acerba e ria disfida!  
 Tanto oltraggio sangue grida!  
 Sprona all'armi tanto ardir!)

(*Entrano  
 nel parco*)

### SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

*Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame e cavalieri: molti sono elegantemente mascherati. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Durante i balli cantasi il seguente:*

*Coro.* O giovinetta sposa;  
 Soave sei, gentile!  
 Gentil come la rosa  
 D'un bel mattin d'aprile,  
 Soave al par di candido  
 Modesto gelsomin:  
 Sei grata più d'un'aura  
 Che spira dal giardin.

*Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, e mentre l'universale attenzione è rivolta alla danza, entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. — Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompa-*

gnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.

## SCENA VI.

Corrado.

(Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada)

Ah! fra gli amplessi-tuoi scordar Matilde

A me sia dato, qual orrendo prezzo

Essi costaro! ... (Odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde)

Acuto mi feria

Grido gemente! ... (Accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato)

Ah! ... l'ombra di Maria! ... (Ella è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in lungo ammanto)

## SCENA VII.

Maria, e detto.

Maria Tel dissi che risorta

Dalla tomba sarei! che riveduta

M'avresti accanto al nuzial tuo letto!

Eccomi. — Tremi?

Corr. Ho il gel ... di ... morte ... in petto! ...

Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi

In quel fero, in quell'orrido istante,

Che a Matilde sull'ara porgevi

Del mio sangue la mano stillante,

Quando irato l'Eterno ascoltava

Empio voto d'amore e di fè ...

Ohi! se il tempio in quel punto crollava;

Scellerato, era meglio per te!

Corr. Ah! di lei ... di Matilde che festi?

*Maria* Entra, e vedi. (*Spalancando la porta.*  
*Corrado* vi si precipita, ma ritorna immantemente  
 coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte  
 sulla fronte)

*Corr.* Gran Dio! ... Trucidata! ...  
 O mia sposa! ...

## SCENA ULTIMA.

*Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.*

*Coro* (*Ancor dentro*) Quai gridi son questi! ...

*Corr.* Fu svenata Matilde! ...

*Coro* Svenata! ... (*Uscendo*)  
 Ah! lo spettro! ... (*Spaventati, ed*  
*in atto di fuggire*)

*Maria* No, l'aura vitale  
 Io respiro. — (*Facendo cadere il suo ve-*  
*lo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà*  
*dove Corrado la ferì, e parla con istento, che*  
*a poco a poco si renderà più sensibile*)  
 Quest' uomo pietoso (*Accen-*  
*nando Rambaldo*)

Fè recar la mia spoglia mortale  
 Ove dormono eterno riposo  
 Gli avi miei... già la pietra funesta  
 Sul mio capo ei piangendo chiudea ...  
 Quando un gemer sommesso lo arresta ...  
 Egli accorre... io tuttora vivea! ...

*Coro* Oh! ...

*Corr.* Che intendo! ...

*Maria* L'arcano serbai  
 Onde oppormi ad iniqui legami ... —  
 Gli ho spezzati! (*Con riso feroce*)

*Corr.* Ah perversa! ... E vivrai? ... (*Come*  
*per trarre la spada, ma non trovandola si av-*  
*venta ad alcuno per impadronirsi d' un brandò*)  
 Un acciaio ... (*E' trattenuto*)

*Maria* Tu spenta mi brami! ...  
 Sarai pago ...

Ramb.  
Maria

Che dici! ...

La vita,

Che abborrisco ... già fugge da me ...

Riaperta è la cruda ferita ...

Breve istante ... e Maria più non è ... (*Ana-  
logo movimento generale : ella sorreggesi a Rambaldo*)

Al misfatto enorme e rio

Trascinata fui pel crine ...

Non ha legge, nè confine

Oltraggiato, immenso amor.

Quest' ingrato, l'onor mio

Ricovrì di negro velo ...

Ei m'ha tolto vita ... e cielo ...

Quest' ingrato ... io l'amo ancor!

*Le donne* L'alma ho tutta sbigottita! ...

*Gli uomini* Oh qual notte di terror! (*I segni  
della morte di Maria si rendono più manifesti*)

Ramb. Ah! d'un farmaco l'aita ...

Un soccorso ...

Maria

No ... (*Dilaniando le bende  
della sua piaga*)

Ramb. Coro

Che orror! ... —

Maria

Or m'aspetta infame tomba

Senza prece ... e senza pianto ...

Fra i mortali ... tu soltanto (*A Ram-  
baldo*)

Resti ... a spargerla d'un fior!

Io già manco! ... in sen mi piomba

Della morte orrendo il gelo! ... (*Strasci-  
nandosi presso Corrado*)

Mi togliesti vita ... e cielo! —

Ti perdono ... e ... t'amo ... ancor ... (*Cade  
morta a piè di lui*)

Coro

L'alma ho tutta sbigottita! ...

Oh qual notte di terror! ...

Corr.

Mi punisce con la vita, (*Esterrefatto*)

Dio tremendo, il tuo rigor!

F I N E.



